



Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche



PREGHIERA DOMENICALE IN FAMIGLIA

III domenica di Pasqua

Uno dei genitori o dei familiari fa da guida (G), il resto della famiglia prega insieme (T). Si può accendere una candela, prendere un crocifisso, un'icone o immagine sacra. Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità.

G.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

G.: Nella terza domenica di Pasqua ci troviamo in cammino con i discepoli di Emmaus, la Croce e la morte di Gesù sembravano per loro il fallimento del sogno di una vita nuova, fino a quando il Risorto, lungo la via, non aprì il loro cuore e la loro mente al significato profondo di quegli eventi: Lui patì per il bene di tutti.

Anche noi chiediamo al Signore di camminare accanto a noi in questo tempo di privazioni e solitudine chiedendogli di farci “ardere il cuore” della sua presenza e di saperlo riconoscere nei gesti piccoli e semplici della nostra vita.

ATTO PENITENZIALE

G.: Chiediamo insieme perdono della nostra fatica a credere:

G.: Signore, che sei l'eterno sacerdote della nuova alleanza,
abbi pietà di noi.

T.: Signore Pietà.

G.: Cristo, che ci edifichi come pietre vive nel tempio santo di Dio,
abbi pietà di noi.

T.: Cristo Pietà.

G.: Signore, che ci fai concittadini dei santi nel regno dei cieli,
abbi pietà di noi.

T.: Signore Pietà.

G.: Padre, fa che riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, come nostro unico Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

SALMO 15

Si può pregare il salmo a due cori o tutti insieme, oppure uno dei familiari proclama le strofe e tutti ripetono l'antifona:

Ant: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

G.: Accogli, Signore, la preghiera della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

BREVE COMMENTO

[..] L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza". Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù.

Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma... Noi speravamo, ma...» (v. 21). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

Poi Gesù ripete per i due discepoli il gesto-cardine di ogni Eucaristia: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù? E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa? Gesù ci prende, ci benedice, "spezza" la nostra vita – perché non c'è amore senza sacrificio – e la offre agli altri, la offre a tutti.

Papa Francesco

Si consiglia ora un piccolo momento di silenzio per poter interiorizzare la Parola di Dio ascoltata.

G.: Padre nostro...

PROFESSIONE DI FEDE

G.: E ora insieme professiamo la nostra fede nel Signore crocifisso, morto e risorto:

T.: Io credo in Dio Padre onnipotente, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa cattolica, nella comunione dei santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne e nella vita eterna.

Questa è la mia fede che oggi professo insieme alla mia famiglia e alla Chiesa tutta. Amen.

CONCLUSIONE

G.: O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché riconosciamo accanto a noi il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il capofamiglia prosegue.

G.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua, Regina Coeli.

G.: Regina dei cieli, rallegriati, alleluia.

T.: Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

G.: è risorto, come aveva promesso, alleluia.

T.: Prega il Signore per noi, alleluia.

